

Nuova giornata di lotta in difesa della scala mobile

«Signori industriali, eccoci: noi non cediamo»

Ieri picchettati per tutta la mattinata i lavori dell'assemblea degli imprenditori romani In attesa del presidente della Confindustria che però evita l'impatto con i lavoratori



Lavoratori romani non si sono lasciati sfuggire l'occasione. C'era l'assemblea annuale dell'Unione industriali e c'era anche il presidente della Confindustria, Merloni, e quindi, ieri mattina, i consigli dei delegati di tante aziende romane si sono riuniti all'hotel Parco dei Principi dove era in programma l'assemblea. Via Frescobaldi era completamente tappezzata dagli striscioni: Vossow, Autovox, Fatme, Selenia, Appia, Silette e piena di lavoratori: i dipendenti del Poligrafico hanno scioperato per due ore per unirsi agli altri lavoratori. Erano tutti decisi a gridare la loro protesta in faccia al presidente della Confindustria, ma Merloni ha pensato bene di guadagnare un'entrata meno incandescente. La forza dei lavoratori ha avuto l'effetto anche di impedire una possibile provocazione che qualche «sta fina» della questura, con la sua decisione, perlomeno indirettamente, avrebbe potuto favorire. Infatti, non si sa con quale criterio, l'autorizzazione a manifestare davanti all'hotel Parco dei Principi era stata concessa anche alla Cisl, ma gli aderenti al sindacato fascista di fronte a quella presenza massiccia, dopo poco tempo, hanno abbandonato la piazza. Il picchettaggio è durato per tutto il tempo dell'assemblea, e oggi è in programma un nuovo appuntamento davanti all'Unione industriali con il quale il sindacato vuole premere per ottenere al più presto un incontro. Mentre il «nucleo» (così lo ha definito il presidente della giunta regionale Santarelli), faceva sentire in modo forte e deciso la sua protesta, dentro nella sala convegni si svolgeva l'assemblea. Un'assemblea tutta costruita in funzione dell'«instancabile» — così lo ha presentato il presidente degli industriali romano, Rodolfo Peroni — itinerante ambasciatore dell'industria italiana, Vittorio Merloni. Il presidente degli industriali romani nella sua relazione, dopo un cappello iniziale

Ma davvero pensate di poter restare lì a guardare?

Ieri di fronte all'hotel Parco dei Principi, dove si svolgeva l'assemblea annuale degli industriali romani. C'è stata un'altra forte e combattiva manifestazione. C'erano i lavoratori del Poligrafico di Piazza Verdi, che è entrato immediatamente in sciopero, c'erano lavoratori di altre fabbriche e uffici. Probabilmente la Confindustria, quando ha stracciato l'accordo sulla scala mobile, non aveva messo in conto la massiccia, potente mobilitazione dei lavoratori italiani. O forse voleva testare il polso, saggiare la possibilità di una generale rivincita. La risposta comunque c'è stata, e c'è ed è inequivoca. Certo è che il discorso di Merloni, nella sua prima uscita pubblica è apparso imbarazzato e per certi versi singolare. Il presidente degli industriali ha detto che la disdetta della scala mobile era un dovere di fronte alla lievitazione del costo del lavoro. Ha aggiunto che la Confindustria non vuole lo scontro e la rivincita; è disposta a trattare sulla globalità del costo del lavoro; si batte per un sistema industriale adeguato allo sviluppo economico e sociale dell'Italia. Senza i contratti le relazioni industriali sarebbero stravolte; perciò — è Merloni che parla — i contratti bisogna farli e avviare una trattativa. Il presidente dell'Unione Industriali di Roma aveva detto a sua volta che gli imprenditori sono nettamente contrari a elezioni anticipate.

Si tratta di affermazioni alquanto singolari e che suonano piuttosto stonate, visto che la disdetta della scala mobile è stata, di per sé, un gravissimo atto di rottura, e che con esso si è accesa la miccia dello scontro sociale e politico. Quanto ai contratti, poi, se non si fanno, la responsabilità non è certo dei sindacati. E allora? Cosa fa il padronato? Lancia il sasso e poi ritira la mano? Ma poiché è da escludere che sia il colpo di queste afose giornate a dettare i comportamenti confindustriali, più ragionevole è ritenere che la Confindustria cominci a sentire il peso del suo isolamento, e che al suo interno si manifestino divisioni sulla strategia da seguire.

Decisiva sarà la capacità dei lavoratori e del sindacato di allargare le alleanze sociali e politiche, e di isolare le posizioni oltranziste del padronato. Il consiglio comunale ha assunto un'importante e tempestiva posizione con un ordine del giorno unitario. Non altrettanto si può dire della Regione. I discorsi pronunciati all'assemblea degli industriali da parte dei rappresentanti della giunta ci dicono che le divisioni sono profonde e i contrasti laceranti. Il presidente della giunta ha criticato giustamente la disdetta della scala mobile, ma non è stato in grado di dire quali iniziative politiche la giunta intenda assumere.

Ecco il punto decisivo: questa giunta non ha un'iniziativa oggi come non l'ha avuta sui contratti, sebbene incalzata dal gruppo comunista perché si schierasse dalla parte dei lavoratori. E non potrebbe essere altrimenti, dal momento che l'assessore democristiano al bilancio non solo ha contraddetto il suo presidente, ma è stato addirittura più confindustrialista della Confindustria, quando ha sostenuto questa semplice (e incredibile) tesi: se si vogliono i contratti, bisogna rinunciare alla scala mobile; se si vuole la scala mobile, bisogna rinunciare ai contratti.

Il governo regionale sta dunque in un'equivoca posizione di stallo, da cui non può che derivare un eccessivo aiuto alle forze più oltranziste. I rappresentanti della giunta nulla hanno detto sulle cose concrete da fare subito: per il più gravi vertenze aziendali; per il mercato del lavoro; per l'energia; per il rilancio dell'agricoltura e dell'edilizia; e per tante altre cose (Filas compresa).

Si parla, si parla, ma non c'è un'iniziativa concreta. In breve, il pentapartito alla Regione si rivela sempre più come un punto debole, un vero e proprio ostacolo per una politica di rinnovamento. L'obiettivo principale in questo momento è quello di piegare la linea dura dell'arroganza del padronato con un forte movimento unitario e con le più vaste alleanze: su questo metro si valuterà il comportamento delle forze politiche e del governo. Non comunisti non ci tireremo indietro, e impegneremo tutte le nostre energie a fianco dei lavoratori: anche per questo abbiamo chiesto la convocazione straordinaria del consiglio regionale. È venuto il momento della chiarezza, di una verifica da fare sui fatti.

Paolo Ciofi

La campagna elettorale del TG3

È ben vero che noi siamo convinti che la battaglia sul servizio pubblico televisivo preside dalla semplice conta dei minuti dedicati dai telegiornali a questo o a quel partito. Però c'è un limite a tutto. Il TG3, freneticamente impegnato nella campagna elettorale, questo limite lo sta travalicando ormai da giorni, mercoledì sera l'ha scavalcato del tutto. Parlando delle prossime elezioni per il Comune di Lariano, dopo aver ascoltato per qualche secondo le opposizioni (PCI, PSI e PRI, e qua a fare apparire sullo schermo un simbolo elettorale di questi partiti), s'è lanciato in una lunghissima intervista al sindaco di, sullo sfondo è accorso a questo punto un giovanotto con un tempo con una immensa bandiera bianca segnata dallo scudo crociato. Il simbolo ha un rasoio e il rasoio è rimasto per 10 minuti buoni. E scusate se per una volta abbiamo guardato l'orologio.

La atroce agonia di Giovanni Ferraro: un poliziotto gli sparò per sbaglio

È morto. E nessuno sa perché

Dieci giorni fa stava camminando per Trastevere alle 3 di notte con un'amica quando è stato falciato da una raffica di proiettili - Soccorso in ritardo, perse tre litri di sangue - L'agente si giustificò: pensavo fosse un ladro

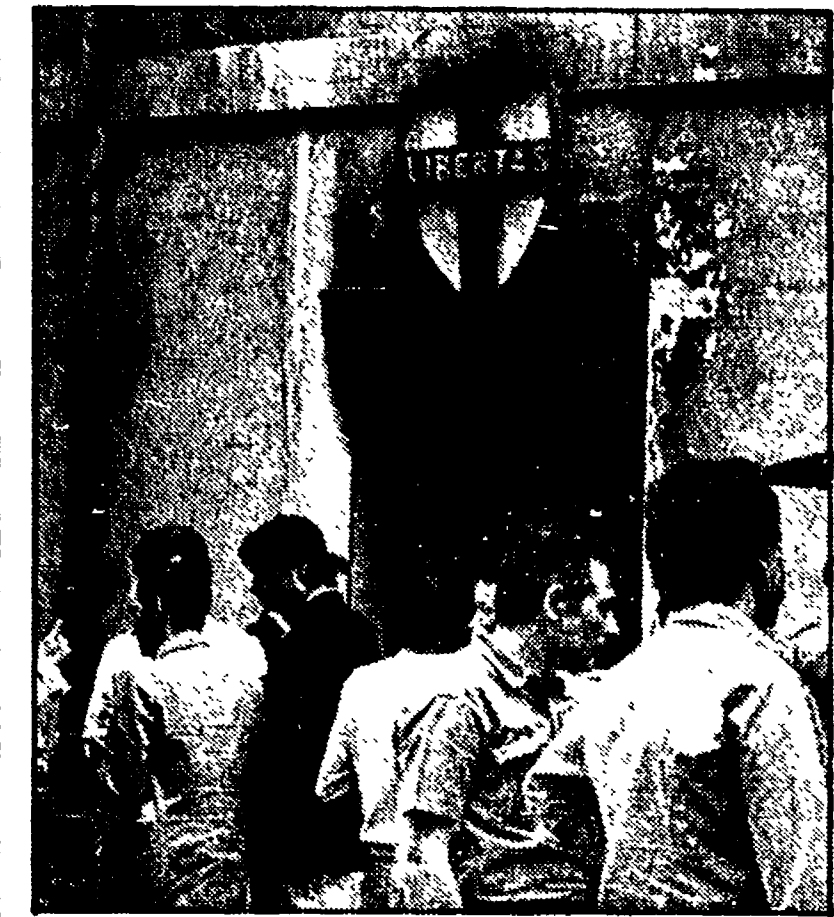
Proteste per l'intervento della polizia alla CDS

La reazione dei lavoratori è stata immediata. Ai dipendenti della Cds, l'azienda dell'Ostiene occupata da quasi due mesi dopo la «serrata» della direzione, l'intervento della polizia non è andato giù. Hanno protestato duramente. L'episodio è accaduto l'altro ieri. Improvvisamente, verso le sette, parecchi uomini del commissariato San Paolo si sono presentati in azienda e hanno bloccato e identificato tutti i lavoratori presenti. Li hanno portati al commissariato e poi rilasciati. L'intervento è stato richiesto dai proprietari che due mesi fa avevano chiuso l'azienda.

La storia della Cds è nota. L'azienda, nata vent'anni fa con capitale statunitense, poi rilevata da una società per azioni occupa 200 lavoratori. Lavora nel campo dell'elaborazione dati. E ha clienti di tutto rispetto: banche, grandi fabbriche (come la Yale o la Fiat), l'Ac, il ministero delle finanze, la federazione nazionale gioco calcio. Proprio per questo i lavoratori vogliono sapere perché la direzione ha deciso la «serrata» e i licenziamenti.

Sessantuno ragazzi di Villa Azzurra questa mattina lasceranno l'Istituto per l'ospedale psichiatrico di Guidonia. Nove di loro, i più autonomi, resteranno sotto la diretta responsabilità del dottor Felsani, sul territorio. Verranno cioè inseriti in case-famiglia e quelli che già lavorano potranno continuare la loro occupazione. Per gli altri la soluzione è adottata dal magistrato Bettoli appare per ora l'unica proposta concreta e quindi inevitabile. D'altronde nell'ottica del pretore, che ha

Attentato fascista in via Sebino



Uno è il figlio di un noto magistrato romano Alberto Sala soccorso dai compagni della sezione Salario - Oggi pomeriggio alle 18 consiglio circoscrizionale a piazza Verbano Nella zona le bande nere agiscono indisturbate

Bomba in una sezione dc

Ferito un custode, presi due squadristi mentre fuggono: sono di Terza Posizione

Attentato fascista ieri pomeriggio contro la sezione della Democrazia Cristiana di via Volturno, al quartiere Trieste. Due giovani sono entrati nel locale, e dopo aver immobilizzato il custode, hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale composto da due o tre etti di polvere nera. Mentre fuggivano sono stati catturati da una volante della polizia. Uno di loro Tommaso Ciampini, è figlio di un noto magistrato romano, sostituto procuratore generale della Corte d'Appello; l'altro si chiama Franco Mancini ha 19 anni e abita in via Vecchiano 22. Li hanno presi proprio mentre stavano per allontanarsi con una Vespa blu. Tutti e due erano stati coinvolti due anni fa in una rissa sanguinosa. Il custode, Alberto Sala, che ha rischiato di restare intrappolato tra le fiamme che si sono immediatamente sviluppate e che hanno distrutto l'appartamento al pianterreno, è stato ferito in salvo da alcuni compagni della vicina sezione Salario e poi accompagnato al Policlinico Umberto I. Le sue condizioni non sono gravi; i medici gli hanno riscontrato numerose escoriazioni al volto e alle mani. La prognosi è di solo cinque giorni.

Quando i due squadristi si sono presentati, dentro la sezione c'era solo lui. Si è visto puntare una pistola addosso ed è stato spintonato in un angolo. Un attimo dopo ha udito l'esplosione. Al posto di polizia dell'ospedale, Alberto Sala ha detto di averli riconosciuti. Mercoledì sera, erano entrati in sezione per chiedere la tessera del partito. Un pretesto, che è servito evidentemente per preparare l'impresa del giorno dopo. E infatti, ieri pomeriggio, verso le 18 sono tornati di nuovo, questa volta con la bomba nascosta in una valigetta. Subito dopo li hanno visti correre per via Sebino. Una pattuglia li ha incrociati all'angolo di piazza Verbano dove era rimasta la Vespa. A tarda sera, appena si è saputo dell'attentato, una delegazione del Pci, guidata dal compagno Ottaviano si è recata nella sezione, nel quartiere le bande fasciste continuano a scorrazzare impunemente. Per fermare questa spirale di violenza e di eversione un gruppo di compagni della Federazione si era incontrata giorni fa con il Questore di Roma, e aveva richiesto un rafforzamento dei controlli e un'azione preventiva più incisiva nelle aree colpite dallo stillicidio di attentati e intimidazioni dei gruppi eversivi neofascisti. I fatti di ieri hanno suscitato nel quartiere viva emozione. Reazioni di condanna per il «vigliacco episodio» sono state espresse da tutte le forze politiche. Questo pomeriggio alle 18 il consiglio circoscrizionale si terrà all'aperto, con la partecipazione di tutti i cittadini, in piazza Verbano. Sarà un momento di solidarietà contro la recrudescenza fascista. Ieri sera, intanto, un uomo che ha detto di parlare a nome dei Nuclei guerriglia Antimperialistica, ha rivendicato con una telefonata all'Ansa l'attentato dell'altra notte contro la società Carrier in via Carlo Zucchi. Ha concluso dicendo: «Questo è il nostro saluto a Reagan».

NELLA FOTO: la sezione dc colpita dall'attentato fascista

il partito

È convocato per oggi alle 15.30 c/o il Comitato Regionale il gruppo di lavoro sulla legge 93 (Ranalli). ROMA. COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: alle ore 19, anziché alle 17.30, riunione del C.F. e della C.F.C. O.d.g.: 1) Sviluppo delle trattative per l'allargamento del quadro di governo al Comune e alla Provincia; 2) Varie. Relatore il compagno Sandro Morelli. Sono invitati i compagni dei Gruppi consiliari al Comune e alla Provincia. RINVIO: l'attivo delle cellule delle circoscrizioni è stato rinviato a data da destinarsi. ASSEMBLEE: CIVITAVECCHIA D'ONOFRI: alle 17 (Pochetti); BORGOPARTE: alle 18 (comizio sulla C.F.). È convocata per oggi alle 17.30 al comitato regionale la riunione per l'informatica (Di Mayo e Crescenzi). ZONE DELLA CITTÀ: OSTIA: alle 19 a Ostia Nuova Gruppo distretto e USL (Alban-Pucci); ZONE DELLA PROVINCIA: EST: alle 18 a Montetondo Scalo riunione dei compagni luoghi di lavoro (Agnone); NORD: alle 18 a Civitavecchia Togliatti attivo gruppi circoscrizioni (Barbaricci); CORSI: QUARTO MIGLIO: alle 18.30 seconda lezione (Evangelisti); SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: L'ELETTRONICA: alle 12 incontro sulla pace (Corvisieri). AVVISO ALLE SEZIONI: Le sezioni sono invitate a far pervenire in federazione le firme della petizione contro la droga.

Stasera a Fiano comizio del compagno Napolitano

Come in tutte le città del Lazio che devono rinnovare il consiglio comunale a Fiano questa sera si conclude la campagna elettorale. Il comizio di chiusura lo terrà alle 20.30 il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del Partito.

Urge sangue

Lunedì mattina sarà operato il compagno Gino D'Angeli e per questo c'è bisogno di sangue. Chiunque vorrà donare potrà rivolgersi, entro domenica, al centro trasfusionale di via Ramazzini.

ULTIM'ORA Ucciso da un agente

Un uomo di 30 anni, Gino Teodati, è stato ucciso a colpi di pistola da un agente del Primo distretto di polizia. Il fatto, sul quale stanno indagando i carabinieri e la Digos è accaduto ieri, ad Olevano Romano in località Acqua Santa. Non sono ancora chiare le circostanze dell'uccisione. Non è escluso che l'episodio sia in qualche modo collegato alle indagini sul terrorismo.

Le altre soluzioni hanno tempi più lunghi di quelli disposti dal magistrato

Oggi allo «psichiatrico» di Guidonia i settanta ragazzi di Villa Azzurra

chiuso la casa di cura per inagibilità, la decisione è più che logica: Villa Azzurra è impraticabile, l'unica struttura pubblica disponibile è a Guidonia, i ragazzi devono andare lì. Meno logico appare l'atteggiamento delle autorità competenti, assessore regionale alla Sanità in testa. Pietrosanti solo mercoledì ha fatto un salto all'Istituto di Mentana, il tempo sufficiente per dichiarare che «Villa Azzurra resterà comunque una struttura sanitaria», ma nessun'altra indicazione, proposta concreta

o alternativa al manicomio è venuta da quella parte. Ancora una volta inerzia e passività risultano le caratteristiche essenziali di questo assessore. E dunque questa mattina ci sarà lo «sgombero», con l'aiuto dei carabinieri e l'utilizzazione di ambulanze per gli handicappati più gravi e il pullmino del Comune. Ieri il presidente del comitato di gestione, comunque, ha incontrato l'assessore agli Enti Locali Panizzi. Insieme hanno concordato un piano di reinserimento dei settanta ragazzi sulla base delle diverse esigenze e delle differenti caratteristiche. Si sono presi in esame diversi istituti della Regione o comunque strutture alternative dove i ragazzi potrebbero venir accolti. Ma questa operazione richiederebbe comunque tempi più lunghi di quelli disposti dal magistrato e quindi: per ora Guidonia è l'unico ricovero possibile. Difficoltà vengono anche dal fronte dei genitori che si preoccupano che i loro figli non vengano spediti troppo lontano e destinati quindi ad essere ancora più soli. Sulla destinazione di Villa Azzurra nessuna novità. A parte le dichiarazioni di Pietrosanti ci sono opinioni molto diverse sul suo futuro. Il comitato di gestione è favorevole a una convenzione Regione-Università per un'altra struttura, Villa Madonna delle Rose, di proprietà dell'Università stessa. Qui potrebbe sorgere — dicono — un nuovo centro aperto al territorio, un day-hospital che assicuri assistenza agli handicappati senza che questi siano ancora «reclusi».

RETTIFICA

A proposito del servizio apparso il 1 giugno a pagina 10 sugli arresti di cinque fascisti, precisiamo che Angelo Bartocci non ha ricevuto un ordine di cattura per il concorso nell'omicidio dell'agente di PS Rapesia, ma per la detenzione di armi e sostanze stupefacenti. Le indagini devono infatti ancora appurare se le armi trovate in suo possesso hanno effettivamente sparato contro il poliziotto.

donne e politica bimestrale Il dibattito politico e ideale intorno alla questione femminile. ab. annuo L. 5.000 editori riuniti